

Era di maggio (a mia madre)

Ora che i ricordi trovano rifugio solo nel vento
e le cicale restano gravide a tormentare l'estate
ti rivedo madre stretta in quel golfino colorato
in quella casa bianca, in una felicità bambina
in posa tra la menta profumata e l'orto appena risvegliato

era di maggio e ti rivedo in un giorno che confonde i chiaro scuri
nell'odore graffiato delle foglie
il viso candido nel cerchio delle rose
ed oltre quel cancello il giallo inascoltato, una carezza soffice di luna

e sei bellissima, il nastro viola fra i capelli
la genziana nell'occhiello
nelle sere ammorbidite dall'autunno
l'odore della neve che si sprigiona dal balcone ormai socchiuso

e sei pensosa nel mattino, china sulla Singer
quando con i fili cuci, tagli, crei balze
il pedale che si torce, poi si ferma
e sei sempre lì tra i lampioni addormentati
a tarda sera a passare punti molli, ad imbastire
a segnare con gessetti la prima prova per un abito da sposa.

Ed ora che sei farfalla in mezzo al cielo
il seme azzurro di una preghiera spenta
ti cerco in un'ombra che si inclina
nella bambola che serviva per le prove
tra le tue stoffe colorate, tra morbidi velluti e sete ricamate, rimaste lì
abbandonate nel salotto vuoto,
e nel tuo giardino senza fiori conto rose immaginarie
che dormono al riparo dei ciliegi.

E sotto la pioggia il lunedì mi fermo in quel campo fra la nebbia
il dolore che sferza nelle ossa
a portarti un fiore capovolto
a mandarti un bacio con il vento

in quei giorni che contano mancanze
ed hanno stelle dolorose sulla porta.

Tiziana Monari
Prato